

Omelia nella solennità di Maria SS. di Ripalta

Cerignola - Basilica Cattedrale di San Pietro Apostolo
8 settembre 2004

“Beata sei tu, o Vergine Maria, e degna di ogni lode: da te è nato il solo di giustizia” (Canto al Vangelo).

1. Grido di esultanza e di gioia è quello che si è appena elevato al cielo da questa santa assemblea perché, in Santa Maria di Nazaret, Cristo nostro Dio, sole di giustizia, ha visitato il suo popolo.

Ad associarsi alla nostra festa questa mattina, nel tripudio e stupita contemplazione, è anche la creazione tutta perché una delle sue creature è stata da Dio prescelta come sua dimora e perciò degna di essere chiamata “aurora che sorge, incantevole come la candida luna, brillante come il sole cocente, impressionante come vessilli spiegati” (Ct 6,10).

Sì, fratelli e figli carissimi, in lei l’ombra della notte si ritira all’appressarsi della luce del giorno e nel mondo si

accende una luce, perché la sua immagine è luce per tutto il popolo. Esultiamo e gioiamo, perché grazie alla sua natività, Cristo nostro Dio annulla la condanna e porta l'amicizia divina, dona la libertà e vince la morte, offre la vita e ci rende partecipi del gaudium celeste.

Davvero degna di ogni lode e tutta bella è la nostra Madre Maria, perché donna dal cuore totalmente orientato all'azione dello Spirito e pienamente dedicata al servizio del suo figlio.

Bene ha potuto cantare di lei il Sommo Poeta, quando liricamente diceva: *«la faccia che a Cristo più si somiglia»* (Paradiso, XXXII, 85-86). È tutto qui il segreto di quell'irresistibile fascino che, di generazione in generazione, si sprigiona dal suo volto.

Divenuta perfetta somiglianza del Figlio e a Lui indissolubilmente congiunta, Maria di Nazaret, donna rivestita di vera carne e ornata di muliebre dignità, è come un lino trasparente, come velo che lascia passare tutta la luce che intimamente la abita e la intride.

Resa tutta di Dio, senza riserve e senza ripensamenti, la sua vita santa illumina la Chiesa e diventa per tutti, donna e madre da imitare.

2. E se Cerignola, che si onora di avere la Madonna di Ripalta come protettrice e avvocata di grazia presso Dio, ha una gloriosa storia di devozione da ricordare e raccontare ai suoi figli, essa ha anche una storia da costruire, guardando al futuro.

In tal senso, mi domando: *cosa pensa la Madonna della nostra città* e della sua gente che in questi giorni l'han voluta onorare con espressioni di affetto e devozione?

La città è molto più che un semplice agglomerato di edifici, una serie di istituzioni, un complesso di servizi o una concentrazione demografica di gente interessata alle proprie attività, problemi e affari.

La città indica una unità, una compagine armonica delle persone che la abitano, convergenti verso un bene proposto e condiviso come bene di tutti.

La plurisecolare devozione alla Madonna di Ripalta richiama la città a una radice cristiana. E una radice vale se è viva. Se da essa fluisce nuova linfa. La Madonna, ritornando per le nostre strade, può dire che questa sua città è luogo privilegiato in cui si tesse la storia e si edifica una civiltà ispirata ai perenni valori dell'evangelo?

Non è fuori luogo in questa circostanza ricordare La Pira, la cui ispirazione sorgiva nel governo della città era la *rivelazione cristiana*.

Distaccato da ambizioni personali, senza una lira in tasca, nutriva una sola passione: edificare una città in cui tutti vivessero in armonia, nella pace, nella condivisione dei beni terreni, della cultura, dello spirito. Una città armoniosa in cui case, scuole, ospedali, opifici e cattedrale fossero uniti da legami profondi.

Per realizzare una città bella, a misura della vocazione umana e dei più alti valori ci vuole un'*ispirazione dall'alto*. È questa che mi piacerebbe avessero a coltivare i candidati alle cariche pubbliche.

È dall'ispirazione dall'alto che nasce la qualità della vita per l'intera città. Occorre recuperare questa sensibilità politica, uscendo dalla palude vischiosa degli interessi personali o di gruppo e riportando dentro la politica una carica ideale che sembra aver smarrito.

L'impegno che la Madonna di Ripalta si attende da coloro che guidano le sorti della città, è che diano dignità ad ogni membro del paese, partendo dai più deboli e dai più poveri, ricordando che ogni emarginazione è un fallimento della politica.

Cari Amministratori, è la Vergine Madre che ve lo chiede, attraverso la voce del Vescovo: abbiate sempre il culto della coscienza e dell'onestà; una passione sincera per il bene comune e la giustizia; la disponibilità e la capacità dell'amicizia civica con il senso della fraternità, nonostante le divisioni e le dialettiche.

Sognate anche voi, come il Vescovo, e adoperatevi per una qualità della vita in cui ogni persona sia aiutata a realizzare le scelte che rendono felici.

3. A voi credenti, presenti e operanti nelle comunità ecclesiali, appartenenti all'AC e ai movimenti vari: proseguite il cammino di formazione e crescita spirituale richiamando il compito affidato dall'autore della *Lettera a Diogneto*, quello di dare un'anima alla città con la vostra fede e la vostra testimonianza.

A voi parrocchie e comunità religiose, guidate da zelo e animate da spirito di instancabile dedizione a Cristo, chiedo di svolgere un'azione sul territorio, quella di essere *oasi dello Spirito*, perché la città, grazie alla vostra sollecitudine, sia giardino e non deserto spirituale, concerto armonioso di alacre operosità e non Babele di confusione e di sovversione di valori.

A voi tutte famiglie, Maria di Nazaret donna e madre di famiglia, affida una speciale e particolare missione, quella di fare delle vostre dimore luoghi e laboratori dello Spirito, animate da genitori consapevoli, gioiosi nell'amarsi e nel comprendersi, impegnati a crescere con i propri figli, disponibili a intrecciare rapporti solidali tra famiglia e società.

Voi, genitori e sposi, fate fiorire nell'intimo della vostra esistenza una santità feriale, segnata da un profilo profondamente umano e domestico. Iniettate nelle vene di una contemporaneità schizofrenica e indifferente, dosi risanatrici di equilibrio, di tolleranza, di spirito fraterno e di austerità nei comportamenti e nello stile di vita.

Sappiate coniugare, con i vostri figli – la nostra cara gioventù – quotidianità e infinito, esercitando nel silenzio delle vostre abitazioni le solide virtù del matrimonio e della famiglia.

E voi tutti, uomini e donne di buona volontà, ragazzi e giovani, amate la città come si ama la casa comune. Custodite le piazze, le scuole, le strade, i giardini, gli edifici pubblici e privati, senza deturparli e danneggiarli.

Fate che il volto di questa nostra città sia sempre sereno e pulito, mai funestato da imprese delinquenziali e criminose.

E soprattutto, fate di essa lo strumento più idoneo ed efficace della vostra vita associata, sentendovi, attraverso di essa, membri di una stessa famiglia.

Sono questi i sogni della Madonna di Ripalta. Sono questi i sogni del Vescovo per i quali, nella speranza, siamo tutti chiamati a realizzarli, se davvero vogliamo rispondere con la stessa passione con cui la Madonna ama questa città, da sempre.

4. Gli eventi tragici e dolorosi che hanno colpito Beslan (Ossezia) nei suoi teneri virgulti e germogli ci lasciano sgomenti e sbigottiti. Immenso è l'orrore. Sconfinata è la rabbia contro coloro che si fanno carnefici dell'infanzia e dell'innocenza nell'aggressione vile e spietata.

In questo crinale apocalittico della storia in cui si intrecciano odio e paura, crudeltà e sconvolgimento, immane dolore e spirito senza misura di vendetta, ci turba ancor più profondamente il pensiero nel sapere e nel vedere la presenza di donne, chiamate per natura a

dare la vita, farsi responsabili di una tale determinata ferocia contro dei bambini.

O donne! È in nome di un'altra Donna di cui oggi celebriamo la sua passione d'amore per l'umanità che vi supplico: siate per tutti segno di tenerezza e di casti amori, accogliendo, custodendo e difendendo la vita, dono eccelso che vi fa nobili davanti a Dio e all'umanità tutta.

E mentre Beslan attende di poter piangere tutti i suoi morti, esprimiamo la nostra solidale, fraterna vicinanza a quanti sono stati duramente colpiti dal crudele massacro, deplorando ogni forma di terrorismo e di violenza e affidando nella preghiera le sorti delle nazioni a Colei che veneriamo Madre di Dio, "Via della pace" e Madre nostra, supplicandola:

“Donaci giorni di pace,
veglia sul nostro cammino,
fa' che vediamo il tuo figlio
pieni di gioia nel cielo”.

Cerignola, 7 settembre 2004.

† don Felice, Vescovo